

RISULTATI DELLE ELEZIONI ARTIGIANE

Premessa.

Secondo quanto era stato stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202 (art. 27 e 31), nei mesi di luglio e agosto scorsi, ebbero luogo le elezioni artigiane, previste dalla nuova disciplina giuridica della categoria.

Nel mese di luglio ebbero luogo le cosiddette elezioni di primo grado, ossia furono eletti i delegati incaricati di eleggere i rappresentanti degli artigiani (9 per provincia) nelle commissioni provinciali dell'artigianato e i membri dei consigli provinciali delle « Mutue artigiane ».

Ricordiamo che, secondo il decreto presidenziale ricordato, per queste elezioni di primo grado, il territorio delle provincie fu diviso in vari collegi elettorali, in modo da facilitare al massimo l'accesso degli elettori, raggruppando, ove gli artigiani elettori di un comune erano inferiori a 20, più comuni confinanti, o frazionando i comuni maggiori (art. 28). In ogni collegio, poi, furono eletti, con voto diretto e a scrutinio segreto, uno o più delegati, in ragione di un delegato ogni 30 iscritti nelle liste elettorali, o frazione pari o superiore a 20 (art. 30).

Nel mese di agosto ebbero luogo le cosiddette elezioni di secondo grado, ossia furono eletti tanto i rappresentanti degli artigiani nelle commissioni provinciali della categoria, quanto i membri dei consigli provinciali delle « Mutue artigiane ».

Siccome si tratta della prima manifestazione non solo della vita democratica della categoria artigianale, ma anche dei suoi orientamenti ideologici (sindacali o politici), riteniamo utile riportare ed illustrare brevemente i risultati di entrambe queste elezioni. Purtroppo, essi non sono completi, perchè riguardano soltanto 86 provincie (su 93), e questa incompletezza è dovuta al ritardo con cui le quattro regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta e Trentino Alto Adige) hanno fatto proprie le due leggi nazionali sull'artigianato, per cui ci mancano i dati di tutte le provincie appartenenti a tali regioni, salvo alcune della Sicilia.

RISULTATI DELLE ELEZIONI DI PRIMO GRADO

1) Risultati generali.

I risultati delle elezioni artigiane di primo grado, sia per le commissioni provinciali della categoria, sia per i consigli provinciali delle « Mutue artigiane », sono sinteticamente espressi nella tabella seguente.

Risultati delle elezioni artigiane di primo grado (1)

TABELLA I

	Commiss. provinc.	Mutue
Collegi nei quali si è votato	5.623	5.619
Delegati eletti	15.043	15.997
Elettori	462.651	497.439
Votanti	369.594	393.110
Percentuale dei votanti	79,9	79
N. dei delegati eletti ed insediati:		
1. Confederazione Nazionale Artigianato	2.492	2.541
2. Confederaz. Generale Italiana Artigianato	5.069	5.405
3. Lega delle libere Associazioni artigiane	1.076	971
4. Centro Nazionale dell'Artigianato	1.563	1.380
5. Associazioni locali	1.720	2.051
6. Comitati provinciali difesa Artigianato	457	672
7. Indipendenti	2.666	2.977
	15.043	15.997

2) Rilievi sulla tabella.

1°) Come risulta dalla tabella I, nelle 86 provincie considerate, gli elettori e i votanti per i consigli delle Mutue furono più numerosi di quelli per le commissioni provinciali. La differenza dipende dal fatto che per le commissioni provinciali furono ammessi a votare i titolari d'impresa artigiana che, **entro il 15 febbraio 1957**, si erano iscritti negli albi della categoria, istituiti con la legge n. 860, mentre per i consigli delle Mutue furono ammessi a votare i titolari d'impresa artigiana che, **entro il 31 marzo 1957**, si erano iscritti negli elenchi degli aventi diritto all'assistenza di malattia, istituiti con la legge 29 dicembre 1956, n. 1533.

2°) La percentuale media dei votanti (78-80%) può considerarsi soddisfacente, anche se poteva essere più alta. In generale, l'affluenza ai seggi è stata più intensa nelle piccole e medie città. Ha invece sorpreso la bassa percentuale di Napoli (66,5%) e di Milano (67,5%).

3°) I delegati eletti furono divisi in 7 gruppi, a seconda delle loro tendenze sindacali o politiche. Tale divisione sarebbe stata fatta dai commissari prefettizi, in base a esplicite dichiarazioni degli interessati, o alla notorietà della loro appartenenza all'una o all'altra organizzazione, ma, tutto considerato, riteniamo che vada presa con qualche riserva.

(1) I dati che riportiamo sono desunti da informazioni di cui assicuriamo la massima attendibilità.

3) Particolari sui risultati delle varie liste.

a) Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato (CGIA).

Il gruppo più forte è quello della Confederazione generale italiana dell'artigianato (CGIA), la quale, da sola, ha ottenuto ben 5.069 seggi (su 15.043) per le commissioni provinciali, e 5.405 seggi (su 15.997) per le mutue, conquistando la maggioranza in 23 provincie, appartenenti prevalentemente all'Italia centro-settentrionale.

Tali provincie sono: Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Brescia, Cremona, Cuneo, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, La Spezia, Lecce, Lucca, Massa Carrara, Novara, Pescara, Piacenza, Pistoia, Siracusa, Taranto, Trieste, Verona, Viterbo.

« La CGIA è una confederazione che si professa apolitica ed è vicina, organizzativamente, alla Confindustria: le sinistre e lo stesso Centro nazionale dell'artigianato (cattolico) le rimproverano questa parentela e il fatto di avere aderito alla Confintesa. La CGIA conta nelle sue file anche gli artigiani della disciolta Confederazione italiana artigiani, che era d'ispirazione d. c. » (2).

b) Movimenti d'ispirazione cattolica.

Una buona affermazione elettorale l'hanno avuta anche i movimenti o gruppi d'ispirazione cattolica, come il Centro nazionale dell'artigianato (seggi 1.563 e 1.380), i Comitati di difesa dell'artigianato (seggi 457 e 672), le Associazioni locali (seggi 1.720 e 2.051), i gruppi indipendenti (cattolici) (seggi 2.666 e 2.977), i quali, oltre alle 7 provincie conquistate insieme con la CGIA (Agrigento, Forlì, Padova, Parma, Ragusa, Reggio Calabria e Trapani), ne hanno conquistate altre 23 da soli.

Tali provincie appartengono prevalentemente all'Italia centro-meridionale, e sono: Asti, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caltanissetta, Caserta, Catania, Chieti, Cosenza, Foggia, L'Aquila, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Rieti, Roma, Rovigo, Teramo, Terni, Treviso e Vicenza.

c) Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

La Confederazione nazionale dell'artigianato, composta di forze socialcomuniste, ha conquistato la maggioranza in 10 provincie, appartenenti tutte (salvo Torino) all'Emilia e alla Toscana. Tali provincie sono: Bologna, Ferrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Siena e Torino.

RISULTATI DELLE ELEZIONI DI SECONDO GRADO

1) Risultati delle singole liste.

Mentre, in un primo tempo, si credeva che l'individuazione ideologica di coloro che sarebbero risultati eletti nelle elezioni di secondo grado, sarebbe stata più facile, perchè si doveva votare in base a liste presentate dalle organizzazioni sindacali, di fatto la cosa risultò più complicata e difficile che nelle elezioni di primo grado, a causa della varietà e molteplicità delle liste che furono presentate.

Comunque sia, i risultati ottenuti si possono riassumere nel modo seguente:

(2) Mario Vergani, in *La Tribuna* (settimanale ufficiale del PLI), 4 agosto 1957, p. 9.

a) La **Confederazione generale italiana dell'artigianato** (CGIA) ha vinto in **31 provincie**, ossia ad Agrigento, Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Brescia, Caltanissetta, Como, Cremona, Cuneo, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, La Spezia, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Novara, Parma, Pesaro, Pescara, Pistoia, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa, Sondrio, Taranto, Trieste, Verona e Viterbo.

b) Il **Centro nazionale dell'artigianato** ha conquistato **14 provincie da solo** (prevalentemente centro-meridionali), ossia Avellino, Bari, Brindisi, Cosenza, Enna, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Lecce, Matera, Messina, Palermo, Salerno e Teramo; e **10 provincie insieme con la CGIA** (Benevento, Catanzaro, Catania, Napoli, Perugia, Pisa, Terni, Trapani e Varese).

c) La **Confederazione nazionale dell'artigianato** ha ottenuto la maggioranza e minoranza a Bologna, Ferrara, Livorno e Modena; la sola maggioranza a Firenze, Grosseto, Savona e Torino; la sola minoranza a Perugia, Pesaro e Pisa.

d) Le «**liste autonome**» hanno vinto in **21 provincie**, ossia ad Asti, Belluno, Bergamo, Campobasso, Caserta, Chieti, Latina, Mantova, Padova, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Siena, Udine, Venezia, Vercelli e Vicenza.

e) Finalmente, le cosiddette «**libere associazioni artigiane**» (non sappiamo in che cosa si differenzino dalle liste autonome precedenti) hanno conquistato Milano e Treviso.

2) Risultati dei singoli partiti.

A conclusione di questa breve esposizione dei risultati delle elezioni artigiane, ricordiamo che è stata anche tentata una classificazione dei 774 rappresentanti degli artigiani nelle commissioni provinciali dell'artigianato, a seconda della loro appartenenza politica, e si è ottenuta la statistica seguente:

Partito	membri commissione	%	Partito	membri commissione	%
DC	439	56,8	Monarchici	3	0,4
PCI	53	6,8	Missini	7	0,9
PSI	28	3,6	Ind. centro	96	12,4
PSDI	42	5,4	» sinistra	27	3,5
PRI	21	2,7	» destra	22	2,8
PLI	16	2,1	» apolit.	17	2,2

Come appare da questi dati, la maggioranza dell'artigianato italiano guarda con fiducia a quelle forze politiche che si ispirano alla dottrina sociale cristiana. Questa constatazione deve certo fare piacere ai cattolici, ma deve anche impegnarli a non tradire questa fiducia, e a lavorare intensamente per una sempre maggiore e reale elevazione economica, culturale, morale e sociale dei ceti artigiani.